

| | | |
|---|--|---|
|  | <p>DIOCESI DI CASERTA CENTRO APOSTOLATO BIBLICO (CAB) ANNO GIUBILARE DELLA “MISERICORDIA”</p> |  |
|---|--|---|

SCHEDE GAP BIBLICO-PASTORALI (1)



LA PECORA PERDUTA LA DRACMA RITROVATA (Lc 15,1-10) **AMMONIRE I PECCATORI (PRENDERSENE CURA)**



 **LC 15,1-10** (*Giovedì 31^a settimana per annum*)²

¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: “Costui accoglie i peccatori e mangia con loro”. ³Ed egli disse loro questa parabola:

⁴«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice:

¹ Scheda per l'Animatore Biblico per la catechesi. Cf Glossario n CEI, CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*.

² Cf. Documenti sui siti www.ocarm.org e <http://www.gesuiti-villapizzone.it/sito/lectio/vangeli.html>; S. FAUSTI, *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, EDB 2011. M.G. ARICÒ, *Lectio XXIV TO sul brano Lc 15,1-32*, sul sito del CAB in Parola di Dio - Commenti in: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=25&Itemid=192.

«Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto».
¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Rileggiamo quanto scrive nel suo commento al Vangelo di Luca Sant' Ambrogio:

“Non senza motivo San Luca ci presenta di seguito tre parabole: la pecora che si era smarrita ed è stata ritrovata, la dramma che era stata perduta, poi ritrovata, il figlio prodigo che era morto, e poi è tornato in vita. Cosicché, sollecitati da questo triplice rimedio, curiamo le nostre ferite. Chi sono questo padre, questo pastore, questa donna? Non sono forse Dio Padre, Cristo, la Chiesa? Cristo ha preso su di sé i tuoi peccati, ti porta nel suo corpo; la Chiesa ti cerca; il Padre ti accoglie. Come un pastore, ti riporta; come una madre, ti ricerca; come un padre, ti riveste. Prima la misericordia, poi l'assistenza, infine la riconciliazione”.

SCHEDA GAP

(ad uso dell' Animatore Biblico)³

METODOLOGIA⁴

Contesto evangelico di Lc 15,1-10

Da una settimana il vangelo delle ferie (= i 6 giorni della settimana) ci sta presentando la fine del capitolo 13 e poi continuerà col 14.

Siamo all'interno della sezione 9,51-19,28, “la spina dorsale e il simbolo centrale del terzo Vangelo” (Bissoli). Gesù è in cammino verso la “città santa” e la sua Pasqua e noi conosciamo la grazia e le esigenze della vita cristiana, in quanto (come ci fa capire l'evangelista Luca) ogni discepolo per conoscere Gesù deve seguirlo sulla via della croce, premessa indispensabile alla sua - ma anche alla nostra - risurrezione.

Ricordiamo questi ‘contenuti’ di Luca da 13,22 a 17,10:

- chi entrerà? (13,22-30),
- lamento su Gerusalemme (13, 31-35),
- parabole dell'invito divino (14,1-36),

³ Cf Glossario in CEI, CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*.

⁴ Vedi sul sito del CAB la Scheda 3.0 - *Misericordia anima del dialogo*, alla pagina web.

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=63&Itemid=192&limitstart=5.

- parabole della misericordia (15,1-32),
- parabole della scelta (16,1-17,10).

Gesù, rispondendo alla domanda postagli da **un tale**, ha detto: *i primi saranno ultimi* (13,20.30). La sezione si chiude (17,11-19,28) con gli otto episodi che dicono a chi appartiene il Regno di Dio.

I primi tre versetti di questa pericope sono l'introduzione alle prime due scene (o parabole) di questo capitolo (3-7; 8-10); la terza è la fine del capitolo. Il punto nodale del capitolo, il **messaggio**, è la conversione, ma “non del peccatore alla giustizia, bensì del giusto alla misericordia” (Fausti).

I versetti 1-3 ci fanno sapere che, nonostante la durezza delle parole del capitolo 14, 25-35, nella folla che ascolta Gesù ci sono sia i ‘peccatori’ (i ‘pubblicani’ sono i peccatori della specie peggiore) che i ‘giusti’ (scribi e farisei). I peccatori - e non i giusti - si riconoscono “indigenti”, cioè bisognosi di Dio. Altro termine importante è “mangiare” (= Fausti traduce “con-mangiare”, cioè vivere assieme).

Gv in 9,41 ci dice che soltanto chi ha fede riconosce di essere cieco, cioè di non riuscire a vedere (= rendersi conto della) la misericordia di Dio perché povertà assoluta è “riconoscere di non potersi salvare da soli, senza l’aiuto divino” (Lc 14,33).

Anche se si crede di esser giusti perché si seguono le regole della Legge (è la giustizia umana) siamo peccatori. Perché? Perché non comprendiamo, non capiamo (o meglio, non vogliamo capire) la gioia e l’amore che Dio ha per noi; perché pensiamo di essere autosufficienti.

Il nostro peccato è credere di poterci salvare senza l’aiuto misericordioso del Padre e del Figlio. Vogliamo “pagare Dio” con le nostre opere. Dio è Trinità e siamo capaci di accettare i suoi doni solo **grazie alla presenza dello Spirito Santo** che è in noi, **nel sacrario della nostra coscienza**.

Rileggiamo il Sal 119⁵ ove l’innamorato della volontà di Dio (Fausti), che canta la sua obbedienza alla Parola, solo al v. 176, l’ultimo, invoca: *Mi sono perso come pecora smarrita; cerca il tuo servo; non ho dimenticato i tuoi comandi* (= decalogo).

⁵ M. Gilbert, *Ogni vivente dia lode al Signore*, vol I ed. ADP, pp. 121-145 [Importante l’Introduzione al testo].

Contesto teologico

Nella suddivisione, sopra, abbiamo indicato le tre parti, le parabole, della misericordia divina (capitolo 15), in cui - avendo il Padre provato gioia nel perdonare - noi siamo invitati ad entrare nella sua gioia. Queste tre parabole si trovano fra la parabola del banchetto (= l'invito di Dio, capitolo 14) e quelle sull'amministratore infedele e Lazzaro (cap. 16). In queste ultime è l'uomo che **non** si comporta da "graziato" (= persona che accetta, liberamente, la grazia che Dio dona, che **Egli ci** offre gratuitamente).

Messaggio della parabola 15,4-7 è **la grazia** che Dio ha usato verso di noi e che deve rispecchiarsi nel nostro atteggiamento verso i nemici (6, 27-36) e verso i fratelli peccatori (6, 36-38). Il Padre non esclude dal suo cuore nessun figlio, ma *lascia le novantanove nel deserto*. Si esclude dal Padre solo chi esclude gli altri, solo chi non si avvicina al fratello (ed ecco perché accostiamo a queste due parabole l'Opera di misericordia "Ammonire i peccatori").

Gesù, il Figlio che conosce il Padre, comportandosi in modo umanamente assurdo e abbandonando le 99, si preoccupa di recuperare la centesima pecora, che è colui che escludendo il fratello si è escluso dal Padre. Perciò viene 'ricercato'.

La comunità cristiana per cui scrive San Luca leggeva questa parabola in chiave cristologica: Gesù è il pastore, perciò il v. 5 - richiamando Is 40,11⁶ - sottolinea che in Gesù si compie l'evento escatologico della ricerca dei perduti da parte di Dio.

Messaggio della parabola 8-10: non è solo **la gioia**, ma questa constatazione: "ciò che sazia l'uomo non è il sapere cose sempre nuove, bensì il sentire ed il gustare interiormente quelle essenziali. Qui sta il perché della preghiera. Come il ripetere atti materiali (il mangiare ogni giorno) ci mantiene nella vita animale, così il ripetere cose spirituali ci nutre nella vita spirituale." (Fausti).

(Capisco adesso la bellezza delle preghiere comuni Ave, Gloria Ma anche dell'Eucaristia! La gioia per il ritrovamento (pecora/peccatore, moneta/fratello della comunità, figlio/relazione familiare) è espressa con un banchetto. Anche nella Messa 'mangiamo' Cristo!).

Questa seconda parabola, che può sembrare una ripetizione della precedente, è importante perché chiarisce il concetto della preghiera, cioè **il senso della preghiera, la necessità** della preghiera. Le azioni della donna sono azioni ripetitive che la donna

⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 694.

fa sempre, ogni giorno! Ma sono un invito a sostare, a non passare oltre (come il sacerdote ed il levita nella parabola del Buon Samaritano).

La **ripetitività** fa parte della struttura dell'uomo, che vive nel tempo. Cessa solo quando moriamo. Questa ripetitività non è inutile, quando ci occorre per vivere sensatamente, per vivere appieno il perché delle cose. Non è il “si è fatto sempre così”, motivato dalla pigrizia (il vizio dell'accidia, uno dei sette vizi capitali!) che nasce dal non volersi far coinvolgere per non pensare o per non lavorare.

Inoltre rammentiamo che la contemplazione (uno dei momenti della lectio divina) è anche frutto di una continua ripetizione. Le tante esperienze portano all'unità del cuore umano e in esso si semplificano. Perciò i maestri dello spirito ne parlano! Perciò una giaculatoria, ripetuta perché “sentita dentro”, è una ‘preghiera’!

La donna di questa parabola è figura dell'amore materno di Dio e sottolinea la **tenerezza**;⁷ in quella precedente l'uomo è figura del pastore di Israele⁸ e sottolinea la **potenza** dell'amore di Dio.

Fin dall'inizio della sua predicazione, nella sinagoga di Nazaret (4,21), Gesù ha dato uno spessore teologico alle sue parole e ai suoi interventi taumaturgici: la **prossimità**⁹ con i peccatori non è un suo capriccio, ma la manifestazione chiara del modo con cui Dio Padre e Lui stesso si pongono davanti al peccatore e di come Dio gioisce quando uno dei suoi figli torna a Lui.

La Misericordia è principio (causa prima) **della chiamata alla conversione**, anche di quella sacramentale.

Chi sono i due personaggi principali? Un pastore, cioè un tipo poco raccomandabile ed una donna di condizione molto misera che oggi definiremmo “ignorante” (nel senso dispregiativo, beninteso).

Che cosa li accomuna? Lo smarrimento - casuale - di un loro bene.

Il metodo della ricerca? Assurdo quello del primo, accuratissimo quello della seconda; quasi scomposti entrambi come possono essere i comportamenti dei poveri.

⁷ Cf. sul sito del CAB la Scheda 3.2 - Lc 10,25-37 Visitare gli Infermi alla pagina web: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=63&Itemid=192;

GIULIANA DI NORWICH, *Libro delle consolazioni*, cap. 48.

⁸ Nell'AT il pastore, figura del re, è JHWH (Ger 23,1-6) cf. AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 731 [Gesù germoglio di Davide]; (Ez 34,12-16; Sal 23); AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 817 [Leggere la nota].

⁹ Cf. sul sito del CAB la Scheda 3.2 - Lc 10,25-37 Visitare gli Infermi alla pagina web: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=63&Itemid=192.

Solo i vv. 7 e 10 (quelli conclusivi delle parabole) danno un senso a queste due parabole “scandalose”

- ✓ perché i protagonisti che Gesù presenta anche ai ‘notabili’ sono persone di ‘poco conto’.
- ✓ e perché mostrano l’amore ‘esagerato’ di **Dio mendicante di noi uomini, “ossessionato” dall’averci con Lui.**

Se la pecora si smarrisce, il pastore non ha commesso nessuna imprudenza, non c’è colpa morale, non c’è nessun peccato.¹⁰ Il versetto 7 e poi il 10 ci danno il senso altro delle parabole: la pecora è il peccatore; la moneta - oltre ad essere la paga di una giornata di lavoro - è un membro della comunità che si è allontanato e necessita della correzione fraterna; (99 giusti ed un peccatore; 10, nella seconda parabola, può ricordare sia il numero minimo indispensabile per la liturgia sinagogale e quindi la comunità sia i non ebrei).

Cuore della pericope è l’affannosa, faticosa, lunga e tenace *ricerca*.

Ma *per noi cosa indica questa ricerca?*

Al dono divino, all’amore misericordioso che non si nega accetto di rispondere col mio libero “sì”?

Questi i quattro effetti della misericordia in noi:

- la Misericordia di Dio **rigenera** ogni peccatore, facendolo rinascere a nuova vita, qui, su questa terra;
- lo **ricrea** [sacramentalmente è il sacramento della Riconciliazione], lo fa rinascere;
- gli fa **ritrovare** il suo status primigenio (= delle origini), la sua identità di creatura fatta ad *immagine e somiglianza di Dio*;
- lo **salva** (mediante la redenzione donataci dalla croce).

Tutto ciò

✚ lo ha compiuto Gesù durante la sua vita terrena e

✚ per noi oggi è l’effetto della Sacra Scrittura quando la meditiamo e la preghiamo.

¹⁰ Cf. sul sito del CAB la Scheda 1.1 “*giubili tu in questo Giubileo?*”, alla pagina web http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=61&Itemid=192&limitstart=5.

Infatti la sequela è seguire Lui che ha suscitato in noi il desiderio di una vita corrispondente a tale Grazia.

Quindi le Opere di Misericordia verso i fratelli, che sono fatte a Lui (Mt 25), non sono “una sorta di pagamento” per la remissione dei nostri peccati, ma ‘la povera acqua’ che possiamo dare per ‘l’ottimo vino’ del banchetto di Cana.

Termine importantissimo dei versetti introduttivi, oltre a *peccatore è mangiare* tradotto dall’esegeta Fausti *con-mangiare* (= mangiare insieme, coabitare)..

Anche questo verbo rimanda al banchetto della Sapienza (Is 25, Pr 8-9).¹¹

Vorrei concludere con questo racconto (su cui riflettere e meditare) di Don Bruno Ferrero, un catecheta salesiano, già direttore della Elledici.

Biglietto misterioso

Intorno alla stazione principale di una grande città, si dava appuntamento ogni giorno ed ogni notte, una folla di relitti umani: barboni, ladruncoli e giovani drogati. Di tutti i tipi e di tutti i colori. Si vedeva bene che erano infelici e disperati. Barbe lunghe, occhi cisposi, mani tremanti, stracci, sporcizia. Più che di soldi avevano tutti bisogno di un po’ di consolazione e di coraggio per vivere; ma queste cose oggi non le sa dare quasi più nessuno. Colpiva, fra tutti, un giovane sporco e con i capelli lunghi e trascurati, che si aggirava in mezzo agli altri poveri naufraghi della città come se avesse una sua personale zattera di salvezza.

Quando le cose gli sembravano andare proprio male, nei momenti di solitudine e di angoscia più nera, il giovane estraeva dalla sua tasca un bigliettino unto e stropicciato e lo leggeva. Poi lo ripiegava accuratamente e lo rimetteva in tasca. Qualche volta lo baciava e se lo appoggiava al cuore o alla fronte. La lettura del bigliettino faceva subito effetto. Il giovane sembrava riconfortato, raddrizzava le spalle, riprendeva coraggio.

Che cosa c’era scritto su quel misterioso biglietto? Sei piccole parole soltanto: “la porta piccola del giardino è sempre aperta”. Tutto qui. Era un biglietto che gli aveva mandato suo padre. Significava che era stato perdonato e in qualunque momento sarebbe potuto tornare a casa.

¹¹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1075;
AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 554;
A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 118.

E una notte lo fece. Trovò aperta la porta piccola del giardino di casa. Salì le scale in silenzio e si infilò nel suo letto. Il mattino dopo, quando si svegliò, accanto al letto c'era suo padre. In silenzio si abbracciarono.

Dio è un Padre che attende sempre. Il suo cuore è una porta aperta per l'uomo. Egli è un Padre che ha già perdonato e che aspetta solo di ricominciare tutto daccapo.

AMMONIRE I PECCATORI (12)

¹² Vedi sul sito del CAB la Sezione *Opere di misericordia* alla pagina web:
http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=66&Itemid=192.